

# LA LIBERA PAROLA

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

Fa quel che devi, avvenga che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

UNA COPIA 3 SOLDI

I forti caratteri sono gli Dei  
Supremi della Storia Nazionale.

Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Direttore  
1626 So. Broad Street

ANNO V. - Numero 33

PHILADELPHIA, PA., SABATO, 26 AGOSTO, 1922

# Al Venerabile Supremo dell'Ordine I. F. d'I.

## Una lettera gentilissima

Riceviamo e pubblichiamo, e senz'altro giriamo, la qui appresso relazione sull'ultima convenzione di Philadelphia, al Venerabile Supremo dell'Ordine Indipendente Figli d'Italia, senza nulla aggiungere a quanto dicono i delegati supremi di quella Associazione:

New York, 11 Agosto, 1922.

Pregiatissimo Cavaliere  
A. Giuseppe Di Silvestro  
direttore de "La Libera Parola"  
1626 So. Broad Street  
Philadelphia, Pa.

Egregio Cavaliere,

Dopo circa tre mesi dalla Suprema Convenzione dell'Ordine Indipendente Figli d'Italia tenutasi in Philadelphia i giorni 27 e 28 Maggio 1922 e quando stavano per terminare la spedizione d'un riassunto di detta convenzione venni in possesso del suo pregiato giornale del 20 Maggio 1922, nel quale lessi la simpatica sua pubblicazione.

Intanto accludo a Lei il riassunto perchè si formi un concetto su quanto si fece, mentre le son grato se ne darà pubblicazione. Ringraziandola sentitamente

Di Lei Dev.mo  
Giovanni Politti  
402 E. 106th St.

## La vera relazione sull'Ordine

New York, 31 Luglio, 1922

Degni Fratelli dell'O. I. F. d'I.

A mezzo dei giornali si è fatto sapere ai Fratelli ed al pubblico che la Suprema Convenzione del nostro Ordine, tenutasi in Philadelphia nei giorni 27 e 28 Maggio 1922, si svolse armoniosa, pacifica, ecc.

Che queste froccole si diano a bere al pubblico, e magari passi, ai fratelli dell'Ordine però no. I fratelli hanno il diritto di conoscere la verità sulle cose dell'Ordine. I fratelli non debbono essere menzionati.

LA VERITA', O FRATELLI, E' LA SEGUENTE:

Le sedute si svolsero tempestosissime, e dal Supremo Venerabile vennero dirette con apparente partigianeria.

Voi o Fratelli, sapete che dal Marzo 1922, 19 Supremi Delegati, a norma delle vigenti leggi generali dell'Ordine, avanzarono domanda al Supremo Venerabile J. Licari, perchè riunisse in sessione straordinaria la Suprema Loggia, onde discutere l'operato suo quale Supremo Venerabile e del Supremo Consiglio.

E' abbastanza noto, per lo meno ai Fratelli che risiedono in N. Y., che il Licari fin dai primi atti di Supremo Venerabile, lasciò troppo a desiderare, tanto che dopo appena 5 mesi di suo governo egli in Suprema Loggia fu oggetto di vive discussioni per una lunga serie di manchevolezze ed abusi da lui commesse, e per cui domando' una inchiesta: ma il Licari richiese che non si nominasse un comitato d'inchiesta perchè sarebbe stato mortificante per un Supremo Venerabile; ed allora si stabilì che queste manchevolezze ed altro, venissero discusse dal Supremo e dal Grande Consiglio dello Stato di N. Y. in unica riunione, (le accuse venivano mosse da questo Grande Consiglio, UFFICIALMENTE ed UNANIMAMENTE).

Questa riunione tra i due Consigli, benchè tardi, fu tenuta; ma il risultato si fece in modo di non farlo leggere in seno all'ultima convenzione di Philadelphia.

Altre manchevolezze ed abusi, oltre ai primi, si sono in seguito attribuiti al Supremo Venerabile; a una discussione, quindi sul suo operato ed in una sessione ordinaria, s'imponesse.

Qualunque uomo, o Fratelli, che occupi una carica, e che senta un po' la dignità di uomo, sotto la pressione di appunti sul proprio operato, sentirebbe il dovere di provocare egli stesso la discussione per mettere le cose a posto. Invece noi abbiamo dovuto assistere allo speciale

comportamento del nostro S. V. Licari il quale, non solamente non accordò la RIUNIONE STRAORDINARIA, legalmente richiesta, ma si permise di trattare i supremi Delegati come uno autocrate tratta i suoi servi, non rispondendo nè CON UN RIGO DI LETTERA nè a voce, per spiegare il perchè la riunione straordinaria non veniva accordata.

Chiamasi questo o fratelli, rispettare le leggi? rispettare i diritti degli amministrati? fare opera educativa?

Chiamasi questo agire da persona che sente l'importanza, la delicatezza e la dignità della carica di Supremo Venerabile?

Non essendo stata accordata la sessione straordinaria, era d'aspettarsi che l'operato del Supremo Venerabile dovesse essere discusso nella sessione ordinaria del 27 e 28 Maggio 1922.

In vista di ciò il Supremo Venerabile Licari preparò il terreno a modo suo, e, continuando nella sua sapiente e corretta opera di capo di un Ordine che ha per programma il PROGRESSO della civiltà e la fratellanza tra gli affiliati, vedete come.

Considerando che coloro i quali volevano discutere il suo operato erano fratelli di New York, (questi essendo più vicini a lui, avevano avuto più tempo e più opportunità di vagliare i suoi atti) il Supremo Venerabile tiene la convenzione in PHILADELPHIA; ed in questa città, prima del 27 Maggio, si reca una ventina di volte, come egli stesso dichiarò!

Ventisette logge del Massachusetts, siccome erano appena entrate nell'Ordine, non potevano, per legge, partecipare a questa Convenzione; allora il Supremo Venerabile pensa di non tenere la convenzione nella prima quindicina di Maggio, come per legge, ma dopo, e vi invita quelle logge.

Dal Massachusetts non vennero 27 delegati ma solamente 4, le altre logge erano rappresentate da fratelli della Pennsylvania, abbastanza cari al Supremo Venerabile.

Alcuni fratelli di Philadelphia ci hanno dichiarato esplicitamente, e con insistenza, che la Grande Loggia della Pennsylvania trovavasi morosa e perciò il Supremo Venerabile, che ciò conosceva, avrebbe dovuto non ammetterla alla convenzione. Invece.....

In questo lavoro di preparazione il Supremo Venerabile non si limitò a queste cose, ma andò molto più oltre, e vedete di che fu capace, stando alle dichiarazioni di alcuni fratelli.

Un fratello ha dichiarato ripetute volte, tanto in pubblico che in privato, che il Supremo Venerabile, discutendo su queste cose dell'Ordine gli ha detto: "Io ti posso far male" e questi a rispondere: "Male a me? E che male potresti farmi? Nelle cose dell'Ordine? Ma io ad avere o non avere una carica poco m'infischio. Male ai miei interessi privati? alla mia famiglia? E allora!!....."

Un secondo fratello afferma che il Supremo Venerabile gli ha detto: "Io posso far male a te, ed anche a tuo fratello che abita in Brooklyn....."

Un terzo fratello dichiara: "Il Supremo Venerabile volendosi imporre a me mi disse: "io posso fare male a lei ed anche alla sua famiglia; posso levare il pane ai suoi figli; vede questa mia mano? Essa è lunga, lunga, lunga, e lo può raggiungere ovunque lei vada"....."

Fu con questa preparazione, e con altro che è facile immaginare, che il Supremo Venerabile Licari venne alla convenzione del 27 e 28 Maggio 1922 in PHILADELPHIA.

## Fuori ordine

Fin dai primi momenti, prima che la seduta fosse aperta, si capì che in tanti c'era il fermo proposito di non far discutere certe cose; chi la pensava diversamente dal Supremo Venerabile, appena cominciava a parlare, si vedeva perseguito da interruzioni, voci, invettive; da un bacano, un inferno, per non farla parlare.

La frase FUORI ORDINE divenne il motto generale e dell'occasione; e gridare a coro: fuori ordine, fuori ordine.

Gli amici del Supremo potevano parlare a lungo anche senza domandare parola; gli altri dovevano domandarla tante volte possibilmente per non averla mai, o per essere dichiarati subito fuori ordine.

Per tutta la prima giornata di convenzione la seduta non si apriva ad aprirla; essa potè essere aperta regolarmente soltanto nella mattina del secondo giorno, e Dio lo sa come.

La seduta del giorno 28 fu la più tempestosa. Interruzioni, voci, frizzi, tutti i delegati all'impiedi, alcuni scelti sulle sedie a sgolarsi; alcuni si facevano tenere, altri molto pallidi in faccia, compreso il Supremo Venerabile; altri Supremi Delegati, per amor di quieto vivere, se ne erano usciti e preferivano godersi l'aria della strada, da dove si sentiva la fraterna baranda in cui versava l'Ordine sotto il governo Licariano.

Giacchè bisogna notar che di sessioni turbolente, prima dell'avvento del Licari, non se ne erano mai avute né alla Suprema né alle Grandi Logge.

Non occorre dire che qualche volta la seduta dovette essere sospesa.

In questo stato di cose e di animi, ed avendo fatto notare alcuni che dopo il pasto, dei fumi potevano salire alla testa ed aggravare la situazione, onde evitare qualche tragica vergogna, con conseguente danno di fratelli e dell'Ordine, un gruppo di Supremi Delegati credette opportuno di protestare ed abbandonare la sala.

E così, anche questa volta, l'opera del Supremo Venerabile non fu possibile poterla discutere.

Si vede che la moralità ed il decoro trionfano.

Dopo di ciò la Convenzione passò alle deliberazioni interessanti, che, come vi è stato comunicato, furono due: La prima impone ad ogni Loggia, oltre al Capita Tax, una tassa di \$12 all'anno a favore della Suprema.

La seconda richiede metà più uno dei Supremi Delegati per domandare una seduta Straordinaria.

Come si vede per qualcuno le cose interessanti erano queste due, e cioè:

BATTERE FORTE a DENARI e CHIUDERE LA BOCCA AI SUPREMI DELEGATI.

E' risaputo che per il passato l'Ordine ha potuto allargarsi e progredire, davvero meravigliosamente e superando qualunque aspettativa, con la spesa di poco denaro; e noi ci abbiamo sempre tenuto a dimostrare che con una capita tax inferiore a quella di qualche altro Ordine potevamo rispondere agli impegni e progredire; e per non andare tanto lontano basta rammentare che la amministrazione che precedette quella del Supremo Venerabile Licari al suo inizio trovò la cassa della Suprema Loggia senza denari e con un debito di circa \$600 verso il tipografo che stampò le Leggi Generali, e quella amministrazione con i soli proventi della capita Tax e di qualche altra piccola cosa, in due anni notò pagare il debito, fare tutte le spese opportune, pubblicare il giornale "La Voce Fraterna" e poter consegnare all'amministrazione successiva un fondo di circa \$400.

Ed allora l'Ordine progrediva e stava anche in pace.

Oggi invece, sotto l'amministrazione Licari, alla distanza di soli Diciassette mesi, con una maggiore capita tax, perchè vi è un maggior numero di logge, e con la contribuzione straordinaria di CINQUE SOLDI per ogni fratello la Suprema Loggia

anzicchè avere denaro in cassa ha debiti, ha fatto morire il giornale dell'Ordine verso nella più completa sfiducia, e deve vedere il suo Supremo Venerabile che non risponde dei suoi atti.

Perchè si domanda questo denaro extra? Oggi in ITALIA, per come si apprende dai giornali, le finanze dello Stato sono in disastro perchè i partiti politici, per farsi amici e proiesiti, creano impieghi e spendono largamente. Che si voglia fare lo stesso nell'Ordine Indipendente Figli d'Italia?

## Non fatevi minchionare

Raccogliere le firme di metà più uno dei Supremi Delegati, per domandare una seduta straordinaria, cioè per esercitare l'azione di controllo di popolo nelle cose dell'Ordine, è praticamente impossibile, ed i Supremi Delegati nel votare questa deliberazione non si sono accorti che menomavano i diritti propri e delle Logge che rappresentavano, che tradivano il proprio mandato, rinunziando supinamente ai diritti di controllo che danno le leggi, che in fine, in questo momento, in cui ogni popolo che ha mente e dignità, conquista nuovi diritti strappandoli all'autocrate potere di pochi, essi SI SONO FATTI MINCHIONARE abbandonando questi diritti a favore della autocrazia di uno o di pochi.

Fortunatamente però queste due deliberazioni, prese inconsultamente e sotto la suggestione di chi ha interesse a battere a denari, e chiudere la bocca ai Supremi Delegati perchè i SUPREMI AMMINISTRATORI non vogliono rispondere dei propri atti, queste deliberazioni diciamo, SONO ILLEGALI e perciò non possono avere corso.

Difatti le proposte che portarono a quelle due deliberazioni, non erano state presentate mai al Supremo Comitato Leggi, esse vennero presentate sedute stante quindi, per l'articolo 8.

Capitolo secondo delle leggi generali, al massimo potevano essere prese in considerazione per essere discusse nella sessione SUSSEGUENTE.

Qua o anche poi fossero state presentate al Comitato Leggi, non si sarebbero potute discutere nemmeno giacchè il comitato leggi non si pote' riunire perchè il Supremo Venerabile nominò questo comitato proprio alla vigilia della Suprema Convenzione cioè il 26 Maggio 1922.

Inoltre per l'articolo 2 Capitolo 32. mo certe speciali modifiche ed aggiunte, come le due in parola, dovevano farsi pervenire in tempo al Supremo Venerabile per passarle poi al Comitato Leggi.

## Invito ai fratelli

Per questi fatti e per queste ragioni, o fratelli, noi vi invitiamo ad aprire gli occhi, ad esaminare bene le cose, a salvaguardare i vostri interessi ed i vostri diritti, la vostra dignità, a far sentire la vostra voce a far correggere il mal fatto.

Riflettete bene o fratelli, cosa vi dicono i risultati di questa ultima Suprema Convenzione?

Essi vi dicono: Pagate e pagate, ciecamente pagate; non seccateci a domandare quanto facciamo e se lo domandate non vi rispondiamo.

Fratelli, vi invitiamo a mandare una lettera al Supremo Concilio invitandolo a provvedere a che si riconsiderino e si discutano in altra sessione della Suprema queste due deliberazioni.

Vi invitiamo altresì a scrivere al Grande Consiglio della Grande Loggia dalla quale si dipende perchè faccia pur essa sentire la sua voce, giacchè i Grandi Consigli conoscono abbastanza che ci sono diverse Logge che non solo non possono pagare la nuova tassa di \$12, ma nemmeno la capita tax ordinaria, e qualche volta ne hanno domandato l'esenzione alla Grande od alla Suprema Loggia.

E per chiudere facciamo un

accenno alla infelice relazione del Supremo Venerabile fatta in Suprema Convenzione.

Egli, che non aveva che dire, parlò pochissimo e dicendo, in tutti i toni ed in tutti i versi, del suo atto grande per l'entrata delle 27 Logge del Massachusetts nel nostro Ordine.

Voi, o fratelli, conoscete quante volte i giornali riportarono questo fatto cantando alla nausea le lodi del Supremo Venerabile Licari, usando però sempre le stesse idee e le stesse parole perchè quelle lodi, in forma di ordini del giorno, pur provocate da Logge lontane l'una dall'altra, erano suggerite e dettate modestamente, ed immeritamente, da un solo individuo, il quale a forza di chiacchiere vorrebbe far credere che il sole splende di notte.

Questa minchionatura, tanto gonfiata, venne sgonfiata in Suprema Convenzione dalla puntura di una voce di verità; e precisamente da brevissime parole del fratello Celli di Leominster, Mass., il quale francamente, e senza poter essere smentito, dichiarò che quelle 27 logge vennero all'Ordine Indipendente per merito di nessuno ma per esclusivo merito di se stesse, giacchè furono esse Logge che spontaneamente vollero venire al nostro Ordine.

E crediamo che sia abbastanza.

LA VERITA' SI FA SEMPRE STRADA. Vogliamo o non vogliamo i minchionatori.

## I Supremi Delegati

Giovanni Politti, Giovanni Busconi, Luigi Artale, Angelo La Mantia, Colangelo Letizia, Giovambattista Miani, Angelo D'Amico, Antonino Guzzetta, Frank Vasta, Roberto Tranchina.

## Nel campo del lavoro

### I SARTI VERSO LA VITTORIA

Se pochi sono quelli il cui cuore possiede un lungo e durevole coraggio e il cui spirito possiede la virtù della costanza, i sarti di Philadelphia hanno dimostrato di essere di quei pochi.

Da sette settimane combattono una fra le più cruenti battaglie a cui questa città abbia mai assistito nel campo del lavoro e sono animati dallo stesso spirito di lotta dei primi giorni, dalla stessa fede, dalla stessa volontà di vittoria.

Essi hanno subito, negli ultimi anni, le più arbitrarie riduzioni di paghe ed umilianti condizioni di lavoro, senza una protesta, hanno lasciato correre in silenzio le prepotenze padronali, perchè fiduciosi in un migliore avvenire della loro classe, in un autotreno nella capacità dei padroni.

Ma questo migliore avvenire non accennava ad avvicinarsi, la cupidigia padronale aumentava sempre più e la supina passività dei lavoratori si è alla fine stancata e si è vista la dignitosa e composta ribellione sorgere ed ingigantire spontanea, veemente, travolgente.

Ed i padroni hanno in un primo tempo folleggiato sull'entità dello sciopero, ma, quando la fede degli scioperanti ha trionfato sul tentennamento dei deboli e l'agitazione si è estesa fino alla generalità, sono ricorsi a tutte le mali arti: alle promesse lusinghiere, alle menzognere insinuazioni, alle compiacenze dei giudici nel concedere ingiunzioni, al teppismo prezzolato.

I sarti hanno però tenuto duro e ben 93 manifatturieri sono stati costretti ad arrendersi alle richieste degli operai costruendo all'Organizzazione una solida piattaforma da cui potersi slanciare con maggiore libertà nella lotta contro i pochi riottosi.

La giustizia delle richieste degli operai, la loro dignitosa compostezza nel condurre l'agitazione, la fede di cui sono animati anche dopo sette settimane di lotta sono indice sicuro della loro immane vittoria, che sarà tanto più bella quanto più du-

# Per una riforma nei Consolati

## Malafede ed equivocazioni

E' vero! Vi sono coscienze incerte e bacate per scoprire le quali alla pubblica opinione abbiamo preso la parola.

Non è il principio, sentimentale del resto, che combattiamo, per il quale anche noi sostenemmo delle lotte avendo ad acrimoso oppositore chi oggi s'erge a paladino della causa consolare; ma noi siamo contro i falsi sacerdoti, contro la malafede, contro i metodi equivoci che si perseguono per abbindolare il pubblico.

Di falsi sacerdoti abbiamo già parlato nei due articoli precedenti e ne ripareremo ogni qualvolta sarà necessario alludere ad essi. Della malafede e dei metodi equivoci che si perseguono dai nostri contraddittori, diciamo oggi e diremo in appresso.

\*\*\*

Dal primo articolo pubblicato sull'Opinione del 9 luglio scorso, quello del famoso "Uovo di Colombo", che non fu scritto dai redattori di essa, era manifesta l'intenzione, niente affatto obiettiva, del giornale e di chi lo aveva spinto o consigliato ad aprire la campagna; ed era evidente anche, per il più idiota dei lettori, che mentre si parlava in generale e si voleva far credere che la riforma dovesse imporsi per tutti i Consolati italiani d'America, la campagna la si volle localizzare al Consolato di Philadelphia, per il cui servizio di avvocato, non facendo il nome ma dicendo le qualità, era stato designato chi avrebbe dovuto essere assunto all'Ufficio di assistenza legale.

Infatti, nell'articolo dell'"Uovo di Colombo" è detto: "Mostriamo di aver fiducia nei probi ed intelligenti e competenti italo-americani. E se fra questi ve ne sono — come a New York ed a Philadelphia — di quelli forniti di doppia laurea, in Italia, cioè, ed in America, diamo loro la preferenza, come ai più competenti, per il pieno possesso delle due lingue, necessario nelle traduzioni da cui spesso può dipendere il successo di una competizione".

Dobbiamo escludere New York, perchè in quel Consolato vi è un avvocato italiano senza doppia laurea, il Comm. Senatore Salvatore Cotillo, pure essendo venuto nella metropoli americana di quelli che sono laureati in Italia ed in America. Resta, dunque, delle due città menzionate nell'articolo del redattore indigeno dell'Opinione soltanto Philadelphia, il cui Consolato avrebbe dovuto essere ipotocato da una designata persona, quali che fossero i suoi meriti, a scapito di tanti bravi e colti professionisti nati o cresciuti qui.

Facciamo notare che noi non parliamo di ciò che sappiamo direttamente, ma ci limitiamo a confutare quanto è stato pubblicato in malafede dall'Opinione; diciamo in malafede, perchè, mentre s'invitava il pubblico a combattere per una causa collettiva, nell'interesse della massa dei nostri emigrati e di quello degli avvocati italo-americani, si aveva in mente e si leggeva fra le righe dell'articolo che il candidato era stato già scelto.

Lo stesso suggerimento per la scelta del candidato fu ripetuto nelle successive pubblicazioni fino a che, non volendo l'Opinione, che lo aveva già designato, assumersi le responsabilità, girò il compito al comitato, che proclamò eletto il candidato.

\*\*\*

Lanciato al pubblico il primo articolo, "L'Uovo di Colombo", i fili diretti telefonici e telegrafici, dell'Opinione, temerario affarato ed agitato il personale di quel giornale per ricevere e decifrare i messaggi ricevuti, una vera infinità che non si potettero ospitare per mancanza di spazio. Si pubblicarono solo quelli fabbricati. Infatti, diverse lettere sono dello stesso stile del-

l'articolo dell'"Uovo di Colombo". Aggiungiamo che la sera di giovedì, 17 corrente mese, nella gradinata al No. 1639 So. 13th Street, domandato un nostro indiretto parente chi gli avesse scritto la lettera, ci rispose: Io non ne so niente; non l'ho scritta, nè ho autorizzato a scriverla. Anzi io conosco altri quattro o cinque casi identici al mio.

Era necessario, per l'Opinione, onde infiammare il pubblico, di dire che essa riceveva molte lettere e telegrammi di adesione; di raccomandare agli aderenti alla campagna di essere brevi nelle loro lettere; di millantare le visite di quelli che portavano l'adesione in tasca; di far prendere a prestito il nome di personaggi ben quotati.

L'"Opinione" del 17 luglio u. s. pubblica che la sera di mercoledì, 1.º luglio 1922, avrà luogo un comizio che doveva essere presieduto dal Dr. Giuseppe Fabiani e che l'entrata era libera a tutti. Il comizio ebbe luogo ed intervennero 31 persone, compreso 4 tipografi e 3 redattori di quel giornale ed il Cav. Costantino Costantini, che vi era recato per rappresentarvi il Progresso Italo-Americano. Il Dr. Fabiani non comparve.

Nell'edizione del 21 dello stesso mese l'Opinione pubblicò il resoconto della "riunione", non più del "comizio", ma ebbe l'imprudenza di dire "che la riunione era riuscita affollata". Di una colonia di circa duecentomila persone, per una causa di così alta importanza, il risultato che si ebbe dal millantato comizio fu uno schiaffo morale agli iniziatori della campagna, che non sono stati mai teneri dell'italianità.

Avendo avuto il piacere d'incontrarci con il Dr. Fabiani diversi giorni dopo quella riunione volemmo sapere le ragioni perchè il cosiddetto comizio non era poi stato presieduto da lui. Diventò furibondo e ci rispose che egli non aveva autorizzato chiechessia a servirsi del suo nome.

\*\*\*

Nel numero del 25 luglio 1922 l'Opinione pubblicò un telegramma che, essa diceva, il comitato della campagna aveva spedito a Roma raccomandando la nomina di un avvocato nostro connazionale a candidato nell'Ufficio di assistenza legale. Sapevamo che il telegramma non era stato mandato come pubblicato. Ne avemmo poi la conferma da una persona degna di fede. Pregata l'Opinione di pubblicare nella sua vera dizione il telegramma, questa si rifiutò di farlo. Il giornale di Magonza ha un merito speciale nel falsificare tutto: nessuna sorpresa perciò se questo sistema essa persegue anche nelle campagne, che secondo le sue affermazioni sono nobili perchè difendono l'italianità.

Noi esponiamo fatti non chiacchiere, fatti che rileviamo dalle pubblicazioni dei nostri contraddittori.

Il pubblico faccia i suoi commenti.

La Libera Parola

## Per il viaggio degli Studenti Italo-Americani

### DODICESIMA SCHEDA

Dalla loggia Italiana di Beneficenza No. 369, \$5.00.  
Dalla loggia San Michele di Serrastretta No. 329, \$5.00.  
Dalla Vittoria d'Italia, No. 823 — J. Tenaglia \$1, T. Pino 1, V. Fargione 1, Herman Rg

## Partenze da Philadelphia Vine Street Pier

EUROPA ..... 8 Settembre  
AMERICA ..... 20 Settembre  
TAORMINA ..... 20 Ottobre  
TAORMINA ..... 6 Dicembre